

Giuseppe Assandri
Sabrina Rondinelli



NEL BOSCO
DEI LIBRI

NEL BOSCO DEI CLASSICI

Educazione civica
per crescere insieme

Il piacere di
leggere grandi libri
per approfondire
i temi del presente



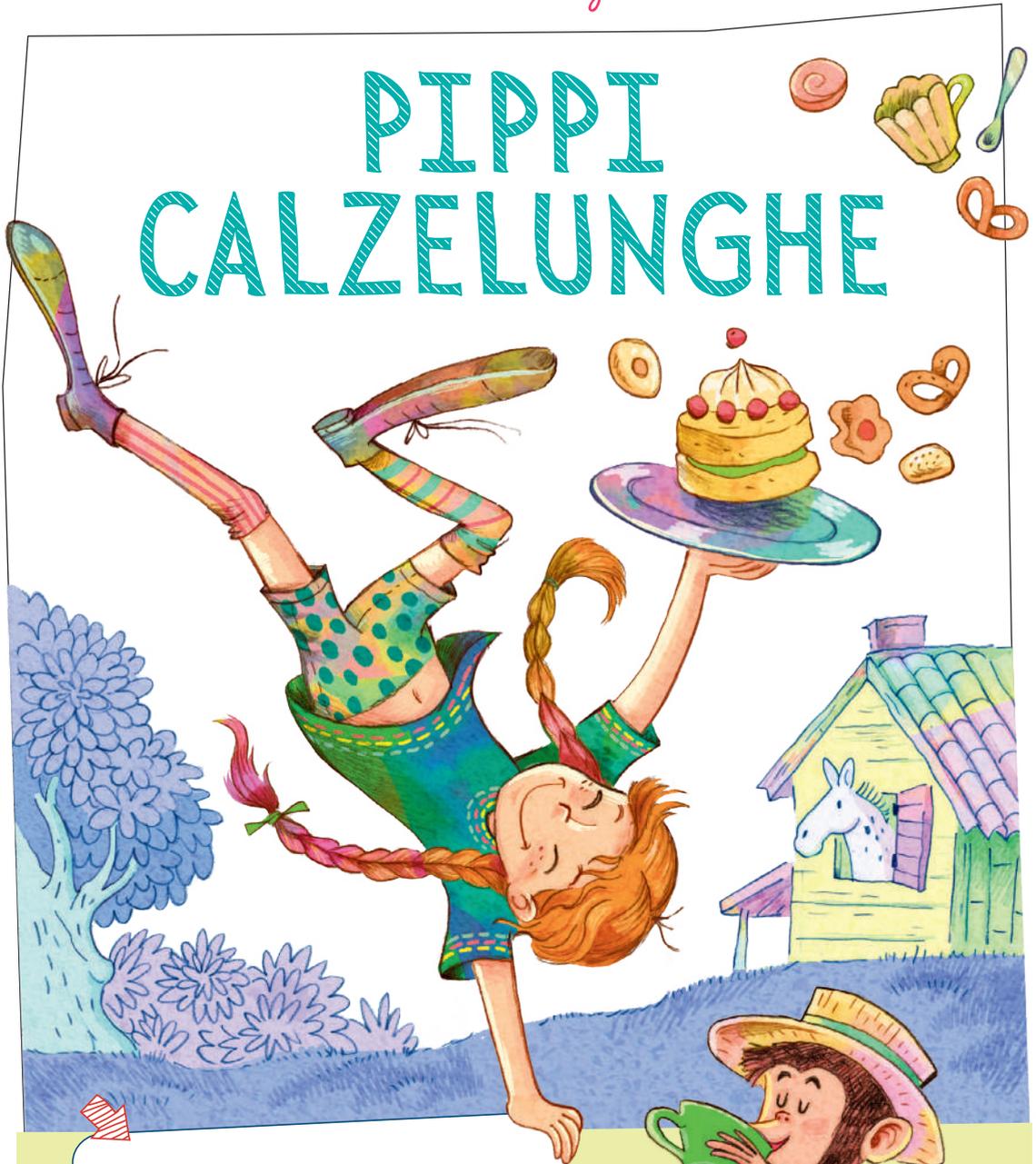
Inquadra il QRcode e scopri il mondo Sanoma

sanoma

LANG

Astrid Lindgren

PIPPI CALZELUNGHE



Una *piccola città* dove la vita degli abitanti scorre tranquilla e noiosa.

Una sera d'estate arriva Pippi Calzelunghe, una bambina straordinariamente straordinaria!

Nella *piccola città*, niente sarà più come prima...

LA STORIA

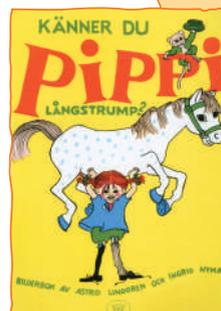
Come è possibile che una bambina di nove anni viva in una grande casa con la sola compagnia di una scimmietta e un cavallo?

Se lo chiedono (insieme ai lettori) Annika e Tommy, i due fratelli che abitano nella villa a fianco. E fin dal primo incontro con la nuova vicina di casa, realizzano che Pippi è una bambina fuori dal comune. Pippi, infatti, ha sempre navigato sulla nave del padre, il Capitano Efraim, fino al giorno in cui è scomparso nell'oceano durante un drammatico temporale. Da allora la bambina si è trasferita nella villa e adesso se la cava perfettamente da sola. I tre fanno amicizia in fretta e, da quel momento, la vita di Tommy e Annika cambia completamente: insieme alla nuova amica tutto è più divertente e ogni giorno si trasforma in un'avventura! Pippi è piena di fantasia, inventa giochi sempre nuovi e racconta le impossibili avventure di quando navigava per mare. Pippi dice quello che pensa, senza badare troppo alle buone maniere. Ma che cosa si può pretendere da una bambina a cui nessuno ha mai insegnato le regole? Quel che importa è che Pippi è piena di coraggio e generosità, e leggendo le sue avventure, anche noi ci sentiamo più coraggiosi.

Il libro comincia così...

Alla periferia della piccola, piccola città, c'era un vecchio giardino in rovina. Nel giardino c'era una vecchia casa, e nella casa viveva Pippi Calzelunghe. Aveva nove anni e abitava lì tutta sola...

- “Pippi Calzelunghe” vendette tante copie, ma molti genitori e insegnanti protestarono: secondo la loro opinione, il personaggio era un cattivo esempio per i bambini.
- Il libro è stato tradotto in più di cento lingue, compresa la lingua zulu (a lato vedi la copertina dell'edizione del 1945).
- Nel 1970 la RAI trasmise un'indimenticabile serie televisiva basata sul personaggio di Pippi Calzelunghe.



I PERSONAGGI

PIPPI CALZELUNGHE ha i capelli color carota stretti in due trecce dritte. Il naso ha la stessa forma di una patata ed è tutto spruzzato di lentiggini. La bocca, sempre sorridente, è larga, con due file di denti bianchi e forti. Pippi ama fare le cose al contrario e ubbidisce soltanto a sé stessa.

ANNIKA è la vicina di casa di Pippi, sorella di Tommy. Graziosa, gentile, un po' paurosa, indossa vestitini di cotone perfettamente stirati, che sta ben attenta a non sporcare.

TOMMY è il vicino di casa di Pippi, fratello di Annika. Ha i capelli ricci, ma a lui non piacciono. È beneducato, ubbidiente e giudizioso, eppure si lascia trascinare volentieri da Pippi in avventure straordinarie e talvolta pericolose.

CAPITANO EFRAIM è il papà di Pippi Calzelunghe, capitano della nave Saltamatta. Naufragato sull'isola di Kora-Kora, popolata da indigeni, è diventato il loro re. È molto grasso, forte e ha una folta barba rossa.



LA SCRITTRICE

Astrid Lindgren nacque nel 1907 a Vimmerby, in Svezia. Trascorse l'infanzia in campagna nella fattoria di famiglia. Suo padre era bravissimo a raccontare storie e ai bambini piaceva molto ascoltarle. Una volta diventata madre, anche Astrid prese a raccontare storie ai suoi figli. Una sera, la figlia Karin le chiese: "Mamma, raccontami la storia di Pippi Calzelunghe". Era un nome che si era inventata lì per lì e la mamma iniziò a inventare le avventure di questa bambina strana quanto il suo nome.

Qualche anno dopo uscì il libro e, in seguito al suo successo, la Lindgren scrisse ottanta libri per bambini, amati e tradotti in tutto il mondo. Astrid, così come la sua Pippi, si è battuta per difendere i diritti degli indifesi, e contro ogni forma di violenza e oppressione.



PIPPI VA PER NEGOZI

Astrid Lindgren, trad. di Donatella Ziliotto, *Pippi Calzelunghe* – ed. 75 ANNI,
Salani Editore, 2020

Una bella giornata di primavera, in cui il sole splendeva, gli uccelli cinguettavano e l'acqua scorreva in tutti i fossi, Tommy e Annika arrivarono da Pippi saltellando. Tommy aveva portato con sé un paio di zollette di zucchero per il cavallo, e lui e Annika si fermarono un attimo sulla veranda ad accarezzarlo, prima di entrare. Trovarono Pippi a letto che dormiva: come al solito teneva i piedi sul cuscino e la testa in fondo al letto, sotto le coperte. Annika le diede un pizzicotto sull'alluce e disse: – Sveglia!

Il Signor Nilsson era già sveglio, e si era arrampicato sul lampadario, dove stava accoccolato. Dopo un po' qualcosa cominciò a muoversi sotto le coperte, e di lì a poco spuntò una testa rossa: Pippi aprì gli occhi limpidi e fece un gran sorriso.

– Ah, ma siete voi che mi pizzicate i piedi! Sognavo che era mio padre che stava controllando se avevo i calli.

Si mise a sedere sul bordo del letto e si infilò le calze, una marrone e una nera.

– Ma calli non me ne vengono di certo, finché adopero queste – disse, infilando le sue scarpone nere, lunghe esattamente il doppio dei suoi piedi.

– Pippi – la interruppe Tommy, – che cosa facciamo oggi? Annika e io abbiamo vacanza.

– Mah, vediamo un po' – disse Pippi. – Ballare intorno all'albero di Natale non possiamo, perché l'abbiamo scaraventato fuori tre mesi fa, altrimenti potevamo ballare come dei

forsennati per tutta la mattina. Potrebbe essere divertente scavare

Forsennati:
fuori di senno,
chi agisce senza
ragionare.

in cerca d'oro, ma anche questo non funziona perché l'oro non sappiamo dov'è. Oltretutto, la maggior parte dell'oro si trova in Alaska, e lì non si cammina da quanti cercatori ci sono. No, ci tocca inventarci qualcos'altro.

– Sì, qualcosa di divertente! – disse Annika.

Pippi ci pensò su mentre si pettinava i capelli in due trecce strette e dritte in fuori.

– Che ne direste di andarcene in città a guardare i *negonzi*? – propose.

– Ma non abbiamo soldi – disse Tommy.

– Ce li ho io! – disse Pippi. E per dimostrarlo corse alla sua valigia piena zeppa di monete d'oro e ne prese una bella manciata, che ficcò nella tasca del suo grembiule, sulla pancia.

– Se trovassi il mio cappello, poi, sarei pronta – disse.

Il cappello era scomparso. Pippi guardò prima di tutto nel cassone della legna, ma lì, stranamente, non c'era. Poi guardò nel portapane dentro la credenza, ma vi trovò soltanto un reggicalze, una sveglia rotta e un crostino.

Guardò perfino sull'attaccapanni, ma c'erano solo una padella, un cacciavite e un pezzo di formaggio.

– Qui niente è fuori posto, ma non si trova un bel nulla lo stesso! – esclamò Pippi di malumore. – Però quel pezzo di formaggio lo cercavo da tanto ed è una vera fortuna che sia tornato finalmente al suo posto.

– Ehi, cappello! – strillò poi. – Vuoi venire con noi per *negonzi*, o no? Se non ti muovi subito, poi sarà troppo tardi!

Nessun cappello si mosse.

– Va bene, visto che è così stupido, peggio per lui. E non voglio sentir storie, al mio ritorno – disse Pippi con tono severo.

Poco dopo si videro i bambini trotterellare in direzione della città: prima Tommy, poi Annika e infine Pippi col Signor Nilsson sulla spalla.

Il sole splendeva altissimo nel cielo azzurrissimo, e i bambini erano felicissimi! Si sentiva gorgogliare dal fosso lungo la strada, un fosso profondo e pieno d'acqua.

Foga: impeto.

– Mi piacciono i fossi – disse Pippi, e vi entrò senza indugio.

L'acqua le arrivava sopra il ginocchio e se saltellava con abbastanza **foga**, riusciva a schizzare Tommy e Annika.

– Gioco alla barca – disse mentre sguazzava.

E proprio mentre lo stava dicendo inciampò e finì sott'acqua.

– O, per essere più esatti, al sottomarino – proseguì senza scomporsi, appena riuscì a tirare fuori il naso.

– Ma dai, Pippi, ora sei tutta fradicia – disse Annika preoccupata.

– Be', c'è forse qualcosa di male? – chiese Pippi. – Chi ha detto che i bambini devono essere per forza asciutti? Ho sentito dire che le spugnature con l'acqua gelata fanno bene alla salute. Soltanto nel nostro paese si sono messi in testa che i bambini non devono camminare nei fossi: in America i fossi straripano così tanto di bambini che non c'è più posto per l'acqua. Ci stanno tutto l'anno: d'inverno naturalmente si congelano, e dal ghiaccio escono soltanto le teste.

Le mamme sono costrette a portar loro il passato di frutti di bosco e le polpette, perché i bambini non riescono a tornare a casa per cena.

Ma potete stare sicuri che sono sani come pesci!

La cittadina aveva proprio un aspetto piacevole, sotto il sole primaverile. Le strette viuzze di ciottoli si snodavano in modo **fortuito** tra le file di case. Nei giardinetti, che le circondavano quasi tutte, troneggiavano bucaneve e crocus.

C'erano parecchi negozi nella cittadina, e in quella bella giornata primaverile molta gente ne entrava e usciva in fretta, e i campanelli degli ingressi suonavano in continuazione.

Le signore arrivavano col cestino sul braccio per comprare il caffè, lo zucchero, il burro e il sapone per i pavimenti. Anche parecchi bambini erano usciti a comprarsi una caramella mou croccante o un pacchetto di gomme da masticare. La maggior parte però, non avendo soldi da spendere, era costretta a rimanere fuori dai negozi a guardare le golosità esposte nelle vetrine.

Fortuito: casuale, imprevisto.



Proprio nel momento in cui il sole splendeva in tutto il suo fulgore, tre piccole sagome spuntarono lungo la Via Grande: erano Tommy, Annika e Pippi. Una Pippi molto bagnata che lasciava un ruscelletto d'acqua lungo tutto il suo percorso.

– Siamo proprio fortunati – disse Annika, – guarda quanti negozi! E noi che abbiamo la tasca del grembiule piena di monete d'oro!

A questo pensiero Tommy spiccò un salto di gioia.

– Allora, cominciamo? – disse Pippi. – Prima di tutto vorrei comprarmi un pianoforte.

– Ma, Pippi, sei capace di suonarlo? – chiese Tommy.

– E come faccio a saperlo, se non ho mai provato – rispose Pippi. – Non ho mai avuto un pianoforte con cui esercitarmi. E sai, Tommy, ce ne vuole di esercizio per imparare a suonare il pianoforte senza pianoforte!

Non si vedeva alcun negozio di pianoforti. I bambini capitarono invece davanti a una profumeria, che esibiva in vetrina un gran vaso di pomata contro le lentiggini, con accanto un cartello che diceva:

SOFFRITE DI LENTIGGINI?

– Cosa dice quel cartello? – chiese Pippi.

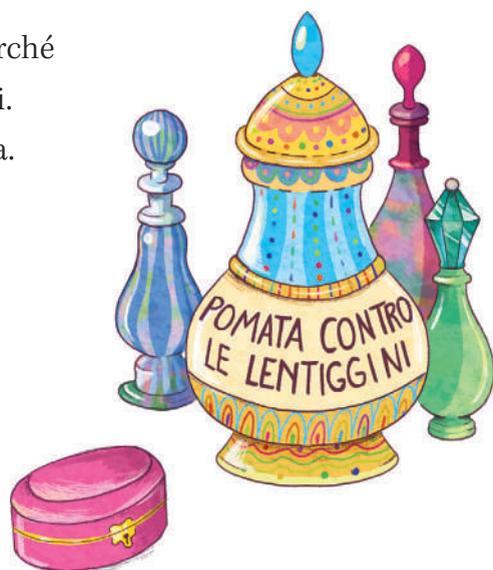
Infatti Pippi non sapeva leggere granché bene, perché non voleva andare a scuola come gli altri bambini.

– C'è scritto: "Soffrite di lentiggini?" – lesse Annika.

– Ah sì, eh? – borbottò Pippi, meditabonda. – Be', una domanda educata richiede una risposta educata. Venite, entriamo!

Aprì la porta ed entrò, con Tommy e Annika alle calcagna. Dietro al banco c'era una signora anziana, e Pippi si rivolse subito a lei.

– No – disse, con decisione.



– Cos'è che vuoi? – chiese la signora, piuttosto perplessa.

– No – ripeté Pippi.

– Non capisco cosa intendi – disse la signora.

– No, non soffro di lentiggini – spiegò Pippi.

Allora la signora capì; ma poi abbassò lo sguardo sulla faccia di Pippi ed esclamò: – Ma se hai il viso coperto di lentiggini, bambina cara!

– Certo – disse Pippi, – ma non ne soffro: anzi mi piacciono. Buongiorno!

Poi fece per uscire, ma sulla porta si arrestò e gridò: – Se invece vi dovesse arrivare qualche intruglio per avere ancora più lentiggini, vi prego di mandarmene a casa sette o otto barattoli!

Pippi proseguì per la sua strada e si fermò solo davanti a un negozio di caramelle. Qui c'era un'intera fila di ragazzini, immersi

nella contemplazione di tutte quelle **leccornie**

che intravedevano oltre il vetro: grandi barattoli pieni di caramelle rosse, azzurre e verdi, lunghe

file di tavolette di cioccolata, montagne di

gomme da masticare e dei lecca-lecca al mou croccante che chiamarli invitanti è dir poco. Non c'era da sorprendersi se tutti quei bambini che stavano lì a guardare di tanto in tanto si lasciavano sfuggire un pesante sospiro; perché non avevano soldi, nemmeno la più piccola monetina da cinque centesimi.

– Pippi, che dici, entriamo in questo negozio? – disse Tommy con entusiasmo, tirandola per il vestito.

– Sì, in questo ci entriamo! – esclamò Pippi con **enfasi**. – Ci entreremo fino in fondo!

E così fecero.

– Per favore, vorrei diciotto chili di caramelle – disse Pippi, sventolando una moneta d'oro.

Leccornie: cibi squisiti.

Enfasi: forza che si mette nella voce o nei gesti per ottenere maggiore effetto.

La commessa spalancò la bocca: non era abituata a veder comprare tante caramelle in una volta sola.

– Intendi dire che vuoi diciotto caramelle? – chiese.

– Intendo dire che voglio diciotto chili di caramelle – rispose Pippi, e posò la moneta sul banco. Allora la commessa si affrettò a versare caramelle su caramelle in grandi sacchetti di carta. Tommy e Annika le stavano accanto e le indicavano le caramelle più buone. Quelle rosse, per esempio, erano davvero deliziose! Dopo averle succhiate un po', ci si trovava in bocca una cremina squisita.

E poi ce n'erano alcune verdi, acidule, che non erano niente male nemmeno quelle. E anche le gelatine al lampone e le barchette di liquirizia erano buone.

– Prendiamone tre chili di ogni tipo – propose Annika.

E così fecero.

– Poi vorrei gentilmente sessanta lecca-lecca e settantadue pacchetti di caramelle mou – disse Pippi, – poi mi sembra non mi occorra altro a parte centotré sigarette di cioccolato, oggi.

Però potrei aver bisogno di una piccola carriola per trasportare il tutto.



La commessa dichiarò che probabilmente poteva comprare una carriola nel negozio di giocattoli lì accanto.

Fuori dal negozio di caramelle si era intanto raccolta una gran quantità di bambini che guardavano attraverso il vetro e stavano quasi per svenire dall'eccitazione, nel vedere come Pippi faceva i suoi affari. Pippi corse veloce nel negozio di giocattoli, comprò una carriola e vi caricò tutti i suoi sacchetti. Poi si guardò intorno e gridò: – Se c'è qui qualche bambino a cui non piacciono le caramelle, è pregato di farsi avanti. Nessuno si mosse. – Che strano! – esclamò Pippi. – Be', c'è almeno qualche bambino a cui piacciono le caramelle?

Allora se ne fecero avanti ventitré, compresi Tommy e Annika, naturalmente.

– Tommy, apri i sacchetti! – disse Pippi.

Tommy obbedì. E poi iniziò un banchetto di caramelle come non si era mai visto nella cittadina. Tutti i bambini si riempivano la bocca di caramelle: quelle rosse con la crema squisita, quelle verdi acidule, le barchette di liquirizia, le gelatine al lampone, tutte mescolate. E poi si poteva sempre tenere una sigaretta di cioccolato all'angolo della bocca, perché il sapore di cioccolato, unito a quello di gelatina al lampone, era molto piacevole. Da ogni parte arrivavano correndo altri bambini, e Pippi distribuiva caramelle a piene mani.

– Mi sa che mi tocca comprarne altri diciotto chili – disse, – altrimenti non ne rimarranno per domani.

E poi ne comprò altri diciotto chili, ma nemmeno così ne rimase un granché per il giorno dopo.

– Adesso andiamo nel prossimo *negonzo* – disse Pippi, e si avviò a grandi passi verso il negozio di giocattoli.

Tutti i bambini la seguirono. C'erano un sacco di cose belle: trenini elettrici e macchinine a molla, graziose bamboline con dei vestiti bellissimi, servizi da tè per bambole, pistole a fulminanti, soldatini di stagno, cani ed elefanti di pezza, segnalibri da collezione e pagliaccetti che muovevano gambe e braccia tirando una cordicella.

– Sì, ditemi, cosa stavate cercando? – chiese la commessa.

– Be', un po' di tutto – rispose Pippi, guardando gli scaffali in giro per farsi un'idea. – Siamo per esempio rimasti a corto di pagliaccetti – proseguì.

– E di pistole a fulminanti. Ma dovremmo poter rimediare, spero.

Detto ciò, Pippi trasse di tasca una gran manciata di monete d'oro e ai bambini fu permesso di indicare ciò di cui gli sembrava di avere più bisogno. Annika scelse una stupenda bambola dai riccioli d'oro e dal vestito di seta rosa cipria che diceva “mamma” se le premevi la pancia.

Tommy voleva un fucile ad aria compressa e una macchina a vapore, e li ottenne. Anche gli altri bambini indicarono col dito cosa desideravano, e quando Pippi ebbe terminato di far le sue compere, non rimase molta merce nel negozio.

Appena qualche segnalibro e alcuni cubi da costruzione. Pippi non comprò nulla per sé, ma il Signor Nilsson ebbe in regalo uno specchietto.

All'ultimo momento Pippi comprò un'ocarina di terracotta a ciascuno, e quando i bambini uscirono si misero a suonare tutti insieme, mentre Pippi dava il tempo.

Ci fu un tale chiasso lungo la Via Grande che alla fine un poliziotto arrivò per vedere che cosa stesse accadendo.

– Che razza di baccano è questo? – gridò.

– È la marcia del reggimento – disse Pippi, – ma non credo che tutti i ragazzini l'abbiano capito. Una gran parte è convinta di suonare

Ocarina:
strumento a fiato
di forma ovoidale
allungata.

Romba come tuono, fratello.

– Smettetela immediatamente! – gridò il poliziotto tappandosi le orecchie.

Pippi gli diede dei colpetti sulla schiena per consolarlo:

– Sei fortunato che non abbiamo comprato dei tromboni!

A una a una le ocarine tacquero; alla fine si udì soltanto un flebile fischio provenire di tanto in tanto dall'ocarina di Tommy. Il poliziotto dichiarò con voce assai ferma che erano proibiti gli assembramenti lungo la Via Grande, e che tutti i bambini dovevano tornarsene a casa.

A dir la verità quelli non avevano proprio nulla in contrario: erano ansiosi di provare i loro trenini, di guidare un po' le macchinine o di preparare il letto alle bambole nuove. Se ne andarono dunque a casa felici e contenti, e nessuno cenò, quella sera.



“Pippi calzelunghe” è un libro per...

- rimanere con il fiato sospeso ogni volta che Pippi affronta un pericolo.
- sognare che una bella sera d'estate arrivi una vicina di casa come lei.
- ridere un sacco, soprattutto quando Pippi ragiona al contrario.
- imparare a ribellarsi (quando è il caso).
- non rinunciare mai a essere sé stessi per imitare gli altri.
- fare scorta di coraggio.
- gustare il sapore della libertà.
- **rovesciare i pregiudizi. Per esempio: è vero che i maschi sono più forti e coraggiosi delle femmine?**

A pagina 74 parliamo di parità di genere e diritti dei bambini.

Leggi anche "Il bambino sottovuoto" insieme a "Pippi Calzelunghe"

Attraverso due storie ironiche e scanzonate, le autrici rivendicano **il diritto di ogni bambino e bambina a essere vivace, spontaneo e imperfetto**. Insomma a essere sé stesso/a.

L'EDUCAZIONE CIVICA ATTRAVERSO... PIPPI CALZELUNGHE

Pippi Calzelunghe è un personaggio facile da amare e ammirare per la sua indipendenza e irrefrenabile voglia di libertà. È generosa, forte, imprevedibile, divertente, ribelle. E non ha mai paura di esprimere le proprie opinioni, come quando rivendica di stare bene con le proprie lentiggini anche se vanno contro la mentalità comune.



LA PARITÀ DI DIRITTI TRA MASCHI E FEMMINE

Il libro, scritto nel 1945, propone con forza un tema molto attuale e dibattuto: l'**uguaglianza** e la **parità di diritti** tra maschi e femmine. Nella **Costituzione della Repubblica italiana** l'uguaglianza di tutti i cittadini è tra i principi fondamentali.

Articolo 3 • “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personale e sociali.”

Nella realtà il principio di “eguaglianza” tra maschi e femmine è ancora lontano dall’essere pienamente applicato. Forti e diffuse sono ancora le disparità e le discriminazioni presenti in alcuni Paesi in cui:

- l’istruzione scolastica è vietata alle ragazze o è molto limitata;
- le ragazze e le donne non possono scegliere liberamente il loro destino ma devono ubbidire a padre e mariti;
- le bambine e le ragazze sono spesso maltrattate e a volte sono costrette a sposarsi poco più che bambine;
- le donne guadagnano meno e sono meno protette sul lavoro (anche nei Paesi più avanzati).



Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.



Marzo

Giornata della Donna,
un'occasione per ricordare
che c'è bisogno di una
maggiore uguaglianza nei
fatti e non solo nei principi.



Febbraio

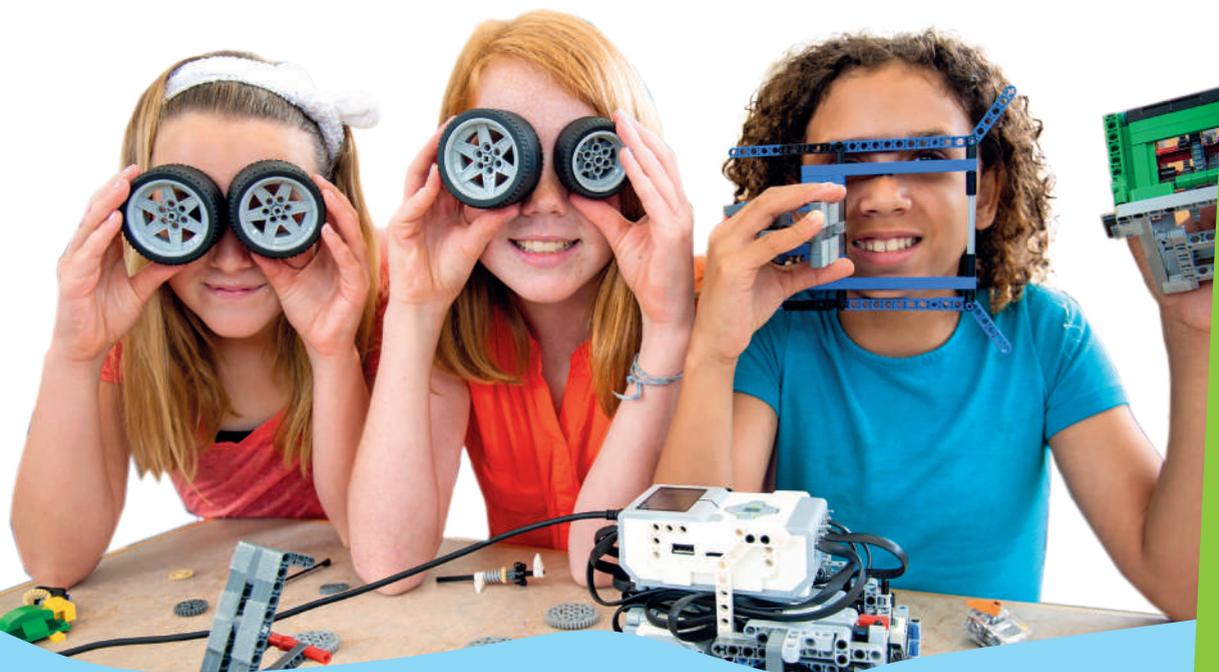
**Giornata Internazionale
delle Donne nella Scienza**,
una giornata per esprimere
e valorizzare maggiormente
il contributo femminile nel
campo scientifico.



Malala Yousafzai con
Patricia McCormack,
*Malala, la mia battaglia
per i diritti delle ragazze*,
Garzanti, 2018

**In questo libro,
che ti consigliamo di leggere,
Malala racconta la sua storia.**

Malala Yousafzai è una giovane pakistana che fin da bambina ha espresso il suo desiderio di leggere e di studiare, che non era consentito nel suo paese. Nel 2012, mentre tornava da scuola sullo scuolabus, è stata gravemente ferita proprio per aver fatto sentire la sua voce. Ma per fortuna è sopravvissuta e nel 2014, a soli 17 anni, ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace.



In tutto il mondo, e non solo nei Paesi più poveri e arretrati, sono presenti nell'educazione e nei comportamenti, quelli che vengono chiamati **stereotipi di genere**. Gli stereotipi sono preconcetti, di idee comuni e generalizzate, secondo le quali, per esempio le bambine devono giocare con le bambole, i bambini con i soldatini e i trattori. Il personaggio di Pippi Calzelunghe è, in questo senso, un modello di rovesciamento di tutti gli stereotipi.



Roberto Piumini, *Non fare la femminuccia*, Manni

Questo libro, di cui puoi leggere un brano a pagg. 128-129 del tuo libro di lettura, può aiutarti ad approfondire e riflettere sul tema.

IN AZIONE

- Gli “stereotipi” sono molto diffusi e spesso non corrispondono alla realtà. Per esempio è molto diffuso il pregiudizio secondo il quale i maschi siano sempre forti e determinati, mentre le femmine siano deboli, dolci e comprensive. Ma è davvero così?
- Ti proponiamo di riflettere con i tuoi compagni e le tue compagne sul tema: “cose da maschio” e “cose da femmina” e di confrontare le idee.
 - In piccolo gruppo: scrivete su un foglio diviso in due colonne un elenco di cose che di solito sono ritenute “da maschio” e altre “da femmina”. Scegliete una voce dall’elenco che avete steso ed esaminatela con attenzione. Ciascuno di voi, nel gruppo, può contribuire, portando esempi, esperienze, idee nate da letture, film, discorsi...
 - Ciascun gruppo poi, presenta in classe il proprio lavoro di approfondimento. Infine, tutti insieme, stilate un elenco di consigli per affrontare positivamente gli “stereotipi” di genere.

